

Pari opportunità

«All'Amadori poche donne ai vertici»

Servizio a pagina 5

AZIENDA MASCHILE

Sono tutti uomini i membri del consiglio d'amministrazione e del gruppo dei dirigenti

«All'Amadori è squilibrato il rapporto uomini-donne»

Il documento che la Consigliera regionale di pari opportunità Sonia Alvisi ha consegnato al giudice della causa di lavoro avviata da **Francesca Amadori**

Ci sarà personalmente la Consigliera regionale di pari opportunità Sonia Alvisi, consulente del lavoro riminese, al fianco di **Francesca Amadori** in tribunale a Forlì martedì 13 dicembre nella prima udienza del processo che si svolgerà davanti al giudice del lavoro Luca Mascini. Sonia Alvisi sarà coadiuvata dall'avvocato bolognese Sara Passante. «Mi raccomando - ci ha detto - non confondete il piano politico con quello tecnico: io non sono stata eletta, ma nominata dal Ministero del Lavoro di concerto con quello delle Pari opportunità, su indicazione della Regione Emilia-Romagna, dopo aver partecipato a un bando».

L'intervento in cause di lavoro da parte della Consigliera di pari opportunità non è frequente: «E' vero - conferma Sonia Alvisi - , non è frequente perché risorse e competenze sono insufficienti».

In effetti il lavoro fatto per la causa fra **Francesca Amadori** e l'azienda che porta il nome del-

la sua famiglia è imponente: analizzando i bilanci (sociale ed economico) e altri documenti dell'azienda, la Consigliera di pari opportunità ha prodotto un corposo documento dal quale scaturisce un dato difficilmente confutabile: ai vertici dell'Amadori, sesta azienda agroalimentare italiana e fra le prime cento del mondo, la presenza femminile è quasi inesistente.

Alla base delle oltre novemila persone alle quali dà lavoro l'Amadori c'è probabilmente un numero maggiore di donne rispetto agli uomini, soprattutto negli stabilimenti di lavorazione e confezionamento delle carni, ma ai livelli superiori la presenza femminile si riduce sempre più: nel consiglio d'amministrazione ci sono solo uomini, e sono di genere maschile tutti i 21 dirigenti, mentre tra i 60 quadri ci sono cinque donne (dati di fine 2017, ma che da allora sono cambianti di poco). Anche nelle retribuzioni c'è una notevole differenza tra uomini (in media

77.511 euro) e donne (59.500 euro). Secondo la Consigliera regionale di pari opportunità, i dati «svelano uno squilibrio di genere quanto all'accesso alle carriere, alle promozioni, ai passaggi di qualifica e alle retribuzioni».

Anche nel licenziamento di **Francesca Amadori**, nipote del fondatore Francesco e figlia del presidente Flavio, avvenuto nel gennaio scorso, ci sarebbero problemi legati alla nomina a dirigente richiesta dalla donna, che era responsabile della comunicazione del gruppo: dopo negli stabilimenti di lavorazione un periodo di malattia, **Francesca Amadori** avrebbe subordinato il suo rientro in azienda al riconoscimento della qualifica di dirigente, ma la richiesta è stata respinta e le è stato chiesto di rientrare al lavoro; non avendo risposto positivamente, la donna è stata licenziata e si è innescato il contenzioso sfociato nella causa di lavoro.

Paolo Morelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesca Amadori è stata licenziata dall'azienda di famiglia in gennaio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

184366

